

Nota

In 1 Sam. 13,1 è detto che «Saul era in età di ... anni (*ben šānā Šā'ul*) quando divenne re». M. NORR, *Geschichte Israels*. Göttingen 1956³, p. 163. n. 2, osserva che «l'età del re al momento della sua incoronazione viene qui lasciata in bianco perché il deuteronomista non aveva alcuna indicazione in proposito».

Nei testi cuneiformi si trova spesso documentata la medesima pratica scribale, per cui viene lasciato uno spazio in bianco dove, per un motivo qualunque, lo scriba non aveva a disposizione i dati pertinenti. In un testo economico di Ur III (databile verso il 2.000 a. C.) si legge: LAL · ni ... à m «la differenza (fra crediti e debiti) è ...», dove i puntini rappresentano uno spazio lasciato in bianco sulla tavoletta cuneiforme (T. JACOBSEN, *Cuneiform Texts in the National Museum. Copenhagen*. Leiden 1939, no. 53: viii 17).

In un altro testo economico dello stesso periodo si legge:

22	dumu	ba-ùš	...	ta
60	dumu	é-gar-ra	...	ta
[x]	dumu	dirig	...	ta

«2 bambini. (che son) morti. (ricevevano) ... ciascuno: 60 bambini di Egarra (un toponimo?) (ricevono) ... ciascuno; X bambini in sovrappiù (ricevono) ... ciascuno» (G. A. BARTON, *Haverford Library Collection*. Philadelphia 1914. vol. III. tav. 119, no. 250: i 4-5; devo la traduzione alla cortesia del prof. Thorkild Jacobsen).

In un testo d'epoca antico-babilonese si trova un elenco di nomi di persona, con una cifra preposta ad ogni nome: alle linee 23-25 e 27 però il nome di persona è preceduto da uno spazio in bianco (F. THUREAU-DANGIN, *Lettres et contrats de l'époque de la première Dynastie Babylonienne*. «Textes cunéiformes

du Louvre, I », Paris 1910. no. 222. segnalato da B. MEISSNER, *Babylonien und Assyrien*. II, Heidelberg 1925. p. 386 n. 4). In tutti questi casi lo spazio in bianco potrebbe indicare «zero» (così MEISSNER, *l.c.*; JACOBSEN, *o.c.*, p. 18. n. 3). Però, se si tiene presente che nel primo testo la differenza fra crediti e debiti non è di fatto zero, e che negli altri due testi si aspetterebbe piuttosto un'espressione del tipo nu·di·b·ba «(persone) che non ricevono (paga)», sembra più verosimile che lo spazio lasciato in bianco fosse destinato a venir riempito in un momento posteriore alla prima stesura della tavoletta (le tavolette presentano a volte segni aggiunti dopo che l'argilla si era seccata). Si noti inoltre che O. NEUGEBAUER, *The Exact Sciences in Antiquity*, «Harper Torchbooks», New York 1962², spec. p. 27, dice che la notazione dello zero nei testi cuneiformi, mediante un segno altrimenti usato come segno di punteggiatura, è comune solo in epoca seleucidica, e certo non esisteva prima del 1500 a. C. Ma assai più significativa di questi esempi tratti da testi economici è un'altra testimonianza che si trova nell'«Elenco dei re sumerici». In un punto dove la tradizione manoscritta risulta corrotta, come è mostrato dalle discordanze che si riscontrano fra le varie recensioni dell'«Elenco», una delle tavolette lascia uno spazio in bianco là dove ci si aspetterebbe il numero di anni di regno di un sovrano (TH. JACOBSEN, *The Sumerian King List*, Chicago 1939, p. 79 n. 57 e 21-22): in tal modo viene esplicitamente indicata una *crux*, che altre tavolette con lo stesso testo sembrano voler ignorare mediante la semplice omissione del passo. Come è facile notare, questo caso è strettamente analogo a quello biblico, dove i nostri manoscritti, invece di emendare il testo sopprimendo le parole *ben šānā*, hanno lasciato uno spazio almeno ideale, indicato dall'assenza del numero. [G. BUCELLATI].